

**VENERDI 18 MAGGIO 2012****SCIOPERO GENERALE TERRITORIALE****• Vogliamo riforme più eque**

La prima riforma nel segno dell'equità prodotta dal Governo Monti è stata la Riforma delle Pensioni, che costringerà parecchie lavoratrici e lavoratori a spostare di parecchi anni l'andata in pensione. Si sono lasciate migliaia di persone senza lavoro e senza pensione ... i famosi esodati. Si sono bloccate le rivalutazioni delle pensioni sopra i 1.400 euro lordi, anche per le famiglie di pensionati monoreddito.

• Che non siano i soliti a pagare la crisi

Questa prima riforma si aggiunge alle pesanti manovre del Governo precedente, fra cui l'aumento dell'aliquota IVA al 21%, che hanno generato un innalzamento della pressione fiscale con pesanti ripercussioni sui redditi medio-bassi. A ciò si aggiungerà il pagamento dell'IMU.

Purtroppo lo stesso rigore non è stato utilizzato verso i grandi patrimoni e nemmeno nel decreto liberalizzazioni che lascia inalterati parecchi privilegi.

• Si è tolto ai padri, ma che si è dato ai figli?

Per mesi il governo ha annunciato di voler cancellare la precarietà ed estendere gli ammortizzatori sociali. Alla fine la riforma del lavoro è un nulla di fatto. Rimangono solo gli annunci e poco più. Evidentemente le intenzioni erano altre e i giovani sono stati utilizzati come pretesto per ridurre ulteriormente i diritti di tutti.

• Il problema della crisi è l'art. 18?

In un periodo in cui: le imprese si lamentano con le banche per i mancati finanziamenti e per la mancanza di commesse; numerose imprese grandi e piccole hanno chiuso licenziando i propri dipendenti; aumentano le ore di cassa integrazione; aumentano i disoccupati ci dicono che la ricetta per crescere e per attrarre investitori stranieri è poter licenziare meglio.

• Servono interventi per la crescita

Anziché intestardirsi sui licenziamenti il Governo dovrebbe concentrarsi sui veri problemi di questo paese, come l'eccesso di burocrazia e una rete infrastrutturale debole. La politica di austerità serve sicuramente al risanamento dei conti pubblici, ma deve necessariamente essere accompagnata da una politica di crescita e sviluppo, che si può solamente ottenere dando fiato ai redditi da lavoro dipendente e da pensioni per rilanciare i consumi interni e sbloccando il patto di stabilità, che non consente ai comuni virtuosi di spendere in opere pubbliche le risorse già accantonate.

UNA VERA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

Dopo aver scelto di interrompere il confronto con le Parti Sociali, il Governo ha presentato in Parlamento la propria proposta di riforma del mercato del lavoro.

La CGIL ha deciso una vasta mobilitazione per cambiare e migliorare la proposta del Governo:

- per una maggiore equità sociale;
- per una legge che favorisca il lavoro ed il futuro dei giovani;
- per garantire l'universalità degli strumenti di protezione sociale, a favore di tutti e tutte coloro che perdono il lavoro;
- per preservare i diritti fondamentali, garantendo il principio della deterrenza contro i licenziamenti facili.

In particolare:

• **RIDURRE LA PRECARIETÀ**

La proposta presentata al Parlamento dal Governo peggiora quanto discusso con le Parti Sociali: chiediamo l'impegno di ridurre e regolamentare le diverse tipologie di rapporto di lavoro, eliminando quelle più precarie e rendendo le altre meno vantaggiose, sul piano economico, per le imprese, al fine di incentivare i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché il contratto di apprendistato per l'inserimento dei giovani al lavoro.

• **REALIZZARE L'UNIVERSALITÀ DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI**

Contrariamente agli impegni assunti, il Governo, con la sua proposta, non realizza l'universalità degli ammortizzatori e non prospetta una protezione sociale adeguata per le situazioni di crisi aziendali. In particolare, l'eliminazione dal 2017 dell'indennità di mobilità, unitamente all'allungamento dell'età pensionabile, lascia senza adeguata protezione coloro che, superati i 50/55 anni di età, perderanno il posto di lavoro: meno protetti dagli ammortizzatori, più lontani dalla pensione e disoccupati, senza possibilità di ricollocazione.

• **GARANTIRE IL DIRITTO AL REINTEGRO PER TUTTI I LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI**

Grazie alla mobilitazione ed alle lotte indette dalla CGIL, il Governo ha dovuto recedere dalla volontà di stravolgere l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, rendendo così più facili i licenziamenti. Si tratta di un primo risultato importante che va difeso, consolidato e migliorato. Va garantito il diritto al reintegro in caso di licenziamento illegittimo, come unico vero elemento di deterrenza e quale principio di civiltà giuridica fondamentale per salvaguardare la dignità delle persone che lavorano.

• **VALORIZZARE IL LAVORO PUBBLICO PER GARANTIRE I SERVIZI AI CITTADINI**

Se licenziano il lavoro pubblico licenziano i diritti dei cittadini e delle cittadine. Per questo chiediamo il rinnovo dei contratti, il rilancio della contrattazione integrativa, la valorizzazione della scuola pubblica, un sistema di relazioni sindacali democratico e partecipato, il superamento del precariato e lo sblocco delle assunzioni, l'abrogazione della legge Brunetta, la definizione di regole condivise sulla mobilità.

Il Governo Monti deve affrontare il sistema dei settori pubblici: servono servizi pubblici efficienti, per sostenere i più deboli, i giovani, i pensionati, le famiglie, un sistema pubblico di formazione e ricerca per competere e sostenere prospettive di sviluppo.